

Omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri
per le esequie di mons. Luigi Mazzetti
(* 17-II-1927 / † 12-IV-2021)
Lugano, Cattedrale di San Lorenzo, 14 aprile 2021

Carissimi,

È bello che il nostro commosso e riconoscente saluto al carissimo don Luigi possa esprimersi nell'atmosfera luminosa del tempo pasquale. Nei testi che la liturgia ci propone in questa parte dell'anno, infatti, scorre una linfa di freschezza e di giovinezza dello Spirito, che ben si adatta a ricordare quanto la Chiesa che è a Lugano deve al Presbitero, che oggi siamo qui ad affidare al Signore.

In particolare, c'è un elemento della prima lettura che, a questo riguardo, mi sembra meritevole di attenzione ed è la triplice indicazione data dall'angelo del Signore nel liberare gli apostoli dal carcere: "Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita" (At 5,20).

Anzitutto, mi pare bello riprendere la precisa destinazione della predicazione cristiana, messa qui in evidenza. È al popolo, al santo popolo di Dio, che occorre annunciare il Vangelo di Cristo, morto e risorto, a qualsiasi costo e in ogni circostanza. Dalla prigione, gli amici del Signore non vengono trasportati in un ambiente protetto, privilegiato, elitario, ma direttamente davanti a tutti, davanti alla gente comune.

È stato un asse portante del Ministero di don Luigi, fin dai suoi primi passi come Vicario parrocchiale a Novazzano. Ha saputo sempre stare vicino alle persone nelle loro varie condizioni di vita, ascoltare le loro storie, condividere le loro fatiche. Le diverse iniziative pastorali e missionarie da lui promosse, in Ticino e all'estero, hanno sempre avuto l'obiettivo di coinvolgere, di far crescere il senso di appartenenza alla Chiesa, di alimentare relazioni di comunione. L'esperienza cristiana non può rinunciare, infatti, a questo carattere di offerta pubblica, da cui nessuno a priori deve avere ragioni di sentirsi escluso.

Anche l'accento decisamente mariano del suo approccio pastorale, da sempre presente ma diventato ancora più vigoroso e vibrante negli anni della sua permanenza a Morbio Inferiore presso il Santuario di Santa Maria dei Miracoli, anche il suo amore tenero e filiale nei confronti della Madre del Signore può senz'altro essere letto in questa ottica. Era sua intima convinzione, infatti, che non si può lavorare alla manifestazione del corpo ecclesiale di Cristo senza il costante riferimento a colei che ne ha concepito e dato al mondo il corpo in carne e ossa.

Da qui il secondo tratto messo in evidenza dagli Atti: il popolo viene raggiunto dal Vangelo "nel tempio", nello spazio della Celebrazione liturgica, della festa da far vivere a tutti con solennità e gioia. Non si contano, a questo proposito, gli sforzi profusi da don Luigi per dare rilievo, splendore e ampia risonanza alle ricorrenze dell'anno liturgico, ai pellegrinaggi, alla novena di Morbio, al convegno delle corali. Pur già anziano, provato dalla diminuzione

della vista e dalle difficoltà crescenti nella deambulazione, non ha mai rinunciato a preparare con grande cura la Solennità dell'Immacolata, nella chiesa a lei dedicata, di cui è stato per tanti anni il solerte, amato e apprezzato Rettore. Pur consapevole dei limiti di una devozione puramente esteriore e sentimentale, non ha mai voluto che la serietà e il rigore della fede mancassero di calore e di densità affettiva nell'esprimersi comunitariamente.

Arriviamo, quindi, al terzo richiamo fatto dall'angelo del Signore agli apostoli liberati dalla prigione. Troviamo qui un'espressione che implica una delle più belle definizioni del compito di ogni servitore del Vangelo e della Chiesa: portare nel mondo "tutte queste parole di vita" (At 5,20). È l'esplicitazione dell'affermazione di Gesù davanti a Nicodemo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16). Non si tratta di comunicare una fredda dottrina, d'insegnare precetti, di garantire l'osservanza di una disciplina. L'annuncio cristiano deve togliere chi lo ascolta dalla percezione di essere condannato, deve aprirgli una prospettiva di salvezza in qualunque situazione si trovi. Siamo salvati, fluisce in noi la vita quando, grazie alla fede, siamo messi in contatto intimo con il desiderio di Dio di vedere ogni Sua creatura recuperata all'amore, nello slancio filiale di Gesù verso il Padre.

Chi ha avuto la grazia di avvicinare don Luigi, nel Ministero della predicazione come in quello della riconciliazione dei penitenti da lui così generosamente praticato, soprattutto come Canonico penitenziere nei suoi anni luganesi, ne ha potuto fare l'esperienza. La sua pazienza nell'ascoltare, la sua affabilità e attenzione delicata, in particolare verso i più feriti e provati dalla vita, verso i più inquieti e affaticati, hanno fatto di lui un confessore ricercato e un consigliere sicuro in tanti frangenti difficili. Quante persone, grazie all'assiduità di don Luigi a questo servizio, svolto nella discrezione e nel nascondimento di tante ore passate in confessionale, hanno potuto superare la paura e hanno potuto così sperimentare la gioia del perdono.

Siamo riconoscenti a Dio per averci dato per tanti anni il sostegno della presenza salda, luminosa e fraterna del nostro caro Monsignore. Siamo in tanti a soffrire per il distacco terreno da lui. Vorrei esprimere, però, la mia particolare vicinanza alla sorella, ai nipoti, ai parenti tutti. Un particolare pensiero vorrei dedicarlo all'affezionata Serafina, che con incondizionata dedizione gli è stata vicina per tanti anni, e a tutti gli altri numerosi amici e conoscenti.

Il Signore, che dal mistero pasquale non cessa di far scaturire la sorgente inesauribile della vita, irriga di pace e di consolazione il cuore di tutti. Ci faccia raccogliere, custodire e prolungare la scia di bontà, di coraggio e di fede lasciata da chi ci ha preceduto. "Chi crede non è condannato... fa la verità, viene verso la luce, perché appaia chiaramente che tutte le sue opere sono state fatte in Dio" (Gv 3,18-21). Grazie, caro Monsignore, di avercelo mostrato con tanta convinzione e semplicità nel suo passaggio fra noi!